Le altre partite di serie B

Nervi tesi in campo e sugli spalti

Il Pisa ha battuto il Perugia e l'arbitro (2-1)

MARCATORI: p.t. al 35' Manservizi (Pi.); s.t. al 30'' Dugini (Pe.), al 38' Ripari (Pi).
PISA: Brevigliori; Ripari, Romanini; Barontini, Gasparroni, Gonfiantini; Manservizi, Guglielmoni, Piaceri, Mascalaito, Joan.
PERUGIA: Magnanini; Panio, Olivieri; Azzali, Polentes, Grossetti; Lolli, Balestrieri, Montenovo, Piccioni, Dugini.
ARBITRO: Torelli di Milano.

DAL CORRISPONDENTE

PISA, 29 ottobre

Un match di fuoco, tirato sino allo spasimo dai 22 contendenti e controllato alla meno peggio da un direttore dal fischio facile e dalle decisioni affrettate. Il Pisa ha vinto, cioè il risultato finale gli è stato favorevole, ma ci è mancato un pelo che fosse stato diverso e quindi bugiardo. Ci spieghiamo. I neroazzurri hanno attaccato a lungo, ossia dal primo minuto all'ultimo, ma la loro forza d'urto è stata contrastata dagli ospiti (eccellente la prova del debuttante portiere Magnanini) e dalla cocciutaggine del direttore di gara. Andati in vantaggio al 35' del primo tempo ad opera di Manservizi (che si conferma così il goleador della serie cadetta), i pisani venivano raggiunti in apertura della ripresa dopo appena 30'' su rigore concesso con troppa fretta e con una buona dose di leggerezza.

Nervi tesi in campo e sugli spalti. Il direttore fischiava continuamente e buon per il Pisa quando ha visto al 38' l'atterramento di Piaceri in area. Rigore e il Pisa faceva suo il risultato che gli era stato negato poco prima, cioè al 20' quando era stata annullata una bella rete di Piaceri.

Match di fuoco dunque perchè il Pisa ha dovuto lottare anche contro un arbitro poco disposto nei suoi confronti che ha agito negativamente sia sugli uomini che sul risultato. Pensiamo dunque che la vittoria i toscani se la siano meritata ampiamente, ma questa vittoria punteggiata da due rigori non rispecchia il reale andamento della partita. Parecchie palle sono state sciupate dai toscani in modo banale, e ciò perchè i nerazzurri erano smontati psicologicamente e in fase di tiro apparivano oltremodo confusionari.

Calcio d'avvio per il Pisa, ma sono gli umbri che disponendosi in modo elastico e accettando la battaglia a viso aperto, si fanno pericolosi. Hanno imparato la lezione di Mazzetti a memoria e la stanno attuando in campo, cioè cercano di sfruttare i primi inevitabili sbandamenti dei pisani in attesa che questi raggiungano la massima concentrazione.

Questa supremazia, diciamo così, degli ospiti dura ben poco, e cioè fino all'8', quando avviene uno scambio veloce tra Mascalaito e Piaceri concluso da un tiro di Joan che fa la barba alla traversa. Al 16' Piaceri sfugge a Polentes, crossa e testata di Joan su Magnanini che respinge. Al 24' Mascalaito appoggia su Guglielmoni che allarga in direzione di Ripari il cui tiro è alto. Al 35' rimessa laterale di Joan su Gasparroni, cross verso la rete, sulla palla corrono Manservizi e Magnanini, arriva prima il pisano che insacca. Al 38' Mascalaito sbaglia nettamente un bel lancio di Gasparroni. La fine del tempo trova i pisani che assediano la rete ospite.

Si riprende, palla calciata dal Perugia, tiro di Lolli per Balestrieri contrastato da Gasparroni; il direttore di gara vede un mani del pisano e decreta la massima punizione. Tiro e realizzo di Dugini. E' una vera e propria doccia fredda.

Comunque il Pisa si riprende e si produce in un lungo ed estenuante forcing, che fa correre lunghi brividi a Mazzetti e soci. Al 20' Piaceri scatta, appoggia su Mascalaito che tira in diagonale, palla che corre a rete, interviene nuovamente Piaceri che corregge leggermente la traiettoria. Rete. L'arbitro convalida mentre i giocatori ospiti protestano. Il direttore di gara si consulta allora col segnalinee quindi annulla la rete per fuori gioco di Piaceri.

La rete che assegna la vittoria viene allora al 38' quando la difesa perugina, per alleggerire, rinvia lontano. Intercetta Gasparroni che spinge la palla in area ove corre Piaceri il quale viene atterrato da Polentes. Rigore, batte Joan rasoterra frontale; Magnanini si butta e respinge, interviene Ripari e insacca. Il resto non conta.

Giuliano Pulcinelli

Verona-Modena 2-1

Rinero cattura l'intera posta

MARCATORI: s.t.: Bonatti (V) al 2', Ferrari (M) al 9', Rinero (V) al 24'.
VERONA: Bertola; Rinero, Petrelli; Mascetti, Savoia, Ranghino; Flaborea, Maddè, Bui, Nuti, Bonatti.
MODENA: Adani; Dolci, Baiardo; Camozzi, Borsari, Barucco; Damiano, Ferrari, Console, Franzini, Iseppi.
Arbitro: Lattanzi di Roma.

SERVIZIO

VERONA, 29 ottobre

Stavolta il Verona «formato Bentegodi» ha capovolto i termini abitudinari. Era solito fare il grande e minacciar polpette degli avversari per mezz'ora all'inizio, poi si sgonfiava, ciabattava esasperando e sconcertando. Stavolta è stato sciatto, monotono, deludente nel primo tempo, rischiando perfino di farsi trafiggere come un tordo, con quella difesa troppo disinvoltamente ballerina (palle-gol clamorosamente mancate da Console nella prima parte e da Damiano in apertura di ripresa) ma infine ha trovato la strada che conduceva alla ribalta. Ha vinto senza rubare, e comunque se il secondo tempo ha sollecitato elogi una buona razione va distribuita ai modenesi.

Il pronostico li voleva spacciati in partenza, invece si son battuti gagliardamente, guardinghi ma senza asfissianti catenacci a doppia mandata e fino all'ultimo Ferrari, Damiano, Iseppi, Baiardo, Camozzi e Franzini han tenuto sulle spine i più celebri interlocutori. Insomma un Modena che ha offerto emozioni e suspense, sconfitto in piedi da un Verona emerso autorevolmente alla distanza grazie all'eccellente e robusto lavoro di Mascetti, dalle grintose proiezioni offensive di Rinero ed ai consueti chilometri macinati senza misura dal piccolo, prezioso Bonatti. Non figurano le «punte», elencando i migliori del Verona, anche se il rapido Flaborea ha costruito diversi pericoli per la zona presidiata da Adani e Barucco. Fatto è che l'esperimento del doppio centravanti tentato da Liedholm è stato neutralizzato con sicurezza da Borsari e Dolci al punto che Bui e Nuti, identici più che complementari nelle caratteristiche del proprio gioco, spesso si sono vicendevolmente ostacolati e quasi annullati. Gli stessi gol veronesi recano la sigla di un centrocampista e di un terzino, inoltre le bordate più insidiose son state scaricate dal mediano Mascetti. Anche il Modena in realtà è andato a bersaglio con un uomo di centrocampo, ma ciò non significa che i compiti attribuiti a Console, Damiano e Iseppi sian sttai raccolto nel gioco dei bussolotti. I giovani in maglia giallobiù hanno fallito la mira — questo sì! — ma attraverso i corridoi hanno saputo inserirsi e manovrare quando l'occasione si è loro presentata. All'8' ad esempio — per incominciare a raccontarvi quello che è successo con le note di cronaca alla mano — un cross a mezza altezza di Iseppi ha seminato apprensioni nelle retrovie veronesi. Buon per Bertola che Console, davanti alla rete, abbia alzato ignobilmente sopra la traversa.

Per restituire la «cortesia» il Verona ha dovuto attendere fin oltre la mezz'ora, quando Bonatti (azione Mascetti-Bui) si è fatto precedere da Adani, tuffatoglisi coraggiosamente fra i piedi. Questi (con la aggiunta di un bel tiro di Mascetti, di una randellata di Petrelli e di due spavalde galoppate in avanti di Baiardo, infortunatosi al gomito destro nella replica) i momenti più interessanti del primo tempo.

Davvero pochi. Maggiori sono risultate le emozioni dopo il giro di boa, al quale il match s'è presentato sotto un improvviso acquazzone. In capo a 20'' Damiano — palla al piede ed avversari seminati come birilli — s'è mostrato davanti a Bertola: il portiere gli si è fatto incontro disperatamente ed il giovanotto giallobiù ha mancato in pieno il comodissimo bersaglio. Pericolo scongiurato, pericolo benefico: per il Verona, s'intende, che al 2' è andato in vantaggio. Assalto in masse, tiro di Savoia respinto debolmente da Adani, palla all'irrompente Bonatti: 1-0.

Reazione del Modena immediata e cocciuta, e pareggio al 9': palla da Console a Ferrari, difensori veronesi allocchiti, ingresso incontrastato di Ferrari in area, tentativo di Bertola di restringergli lo specchio utile, ma Ferrari scaraventa il pallone proprio nel mezzo metro rimasto scoperto fra montante e portiere. E' uno choc per il Verona, che per una decina di minuti appare a due dita dal peggio (buon pallone sprecato da Iseppi e respinta di pugno di Bertola su tiro di Baiardo), ma poi Mascetti, Maddè, Bonatti e Savoia spingono la squadra in una decisa offensiva: Bui, di piatto, mette fuori di poco; Mascetti di testa costringe Adani a un gran balzo per deviare il cuoio contro la traversa e Rinero (24') cattura il sospirato successo, riprendendo una respinta dei difensori modenesi e scagliando in rete da una ventina di metri un proiettile imprendibile per il povero Adani.

Giordano Marzola

Resistono i lucani (0-0)

Impenetrabile per il Novara la difesa del Potenza

NOVARA: Lena; Fumagalli, Testa; Tagliavini, Udovicich, Calloni V.; Gavinelli, Gasparini, Calloni G., Broggi, Milanesi.
POTENZA: Pezzullo; Ciardi, Marcolini; Venturelli, Colautti, Zanon; Rossetti, Rosito, Cappellaro, Carioli, Pagani.
Arbitro: Bianchi di Firenze.

DAL CORRISPONDENTE

NOVARA, 29 ottobre

Contro un Potenza più che modesto il Novara non è riuscito a vincere e ha dovuto dividere la posta con i suoi ospiti. Il risultato esalta la prova dei lucani, particolarmente della difesa che ha avuto in Pezzullo il suo uomo più valido, mentre pone parecchi interrogativi sulla squadra azzurra oggi apparsa assai asmatica e con scarse capacità di penetrazione.

La partita è stata nel complesso scialba con scarse emozioni. I lucani hanno subito palesato il loro obiettivo, quello del pareggio, con una opportuna copertura difensiva che vedeva Venturelli libero, Zanon col n. 6 ma di fatto terzino d'ala messo alle costole di Gavinelli, Marcolini stopper e Colautti in funzione di raccordo a centro campo con Rosito e Carioli.

Il Novara è andato subito all'attacco le cui trame offensive sono apparse appesantite da innumerevoli passaggi orizzontali mentre tardava sempre la fiondata decisiva. Le poche volte che gli azzurri hanno puntato a rete l'attento Pezzullo si è sempre trovato pronto all'appuntamento. Nella prima mezz'ora del primo tempo appare netta la superiorità territoriale dei locali, ma soltanto al 21' il portiere lucano deve esibirsi con una tempestiva parata in tuffo su una staffilata dal limite di Gavinelli. Al 27' Broggi, solo in area, rovescia una palla che sorvola la traversa. Il Potenza risponde al 31' con Pagani il cui tiro di testa è alto di un soffio e al 40' con una bordata di Colautti, su calcio di punizione, alzato in corner da Lena. Riprende ancora l'iniziativa il Novara ma Pezzullo neutralizza con ottimi interventi i tiri di Vittorino Calloni e Gavinelli.

Nella ripresa il Potenza, dopo un'ottima occasione al 2' che vede Tagliavini respingere sulla linea un insidioso tiro di testa di Carioli, accentua la sua tattica difensiva. Il Novara procede con un autentico assedio alla porta lucana: al 15' Venturelli respinge sulla linea di porta un tiro ravvicinato di Gasparini; al 20' ancora Pezzullo intercetta in uscita una pericolosa discesa di G. Calloni. Al 35' sempre il numero uno lucano alza in corner una saetta di Gavinelli. Al 42' c'è per il Novara la più clamorosa occasione da goal: discesa di Gavinelli e cross a pennello per Milanesi a centro area, l'ala azzurra tocca ma Pezzullo, in uscita intercetta e salva. Alla fine i lucani non nascondono la loro soddisfazione.

Nel Novara ottima la prova di Tagliavini, Gasparini e G. Calloni; nel Potenza, oltre al già citato Pezzullo, generosa l'esibizione di Rosito e Carioli.

Ezio Rondolini

Contro la Reggiana

Scialbo 0-0 del Lecco

LECCO-REGGIANA — Bertini II respinge un insidioso pallone.

LECCO: Meraviglia (Pulici); Tettamanti, Bravi; Schiavo, Sacchi, Bacher; Saltutti, Azzimonti, Innocenti, Sensibile, Paganini.
REGGIANA: Bertini II (Boranga); Donzelli, Bertini I; Giovanardi, Giorgi, Crippa II; Fogar, Chiodi, Fanello, Vignando, Crippa I.
ARBITRO: Acernese, di Roma.

DAL CORRISPONDENTE

LECCO, 29 ottobre

Ennesima scadente prestazione casalinga del Lecco che, contro la Reggiana, non ha saputo andare più in là di uno scialbo 0-0. Scesi in campo con l'evidente intenzione di conseguire la prima vittoria in campionato (non per niente il tandem Monzeglio-Piccioli aveva confermato la formazione tuttora imbattuta uso esterno, con Sacchi libero e Sensibile mezz'ala), i bluceleste non solo hanno completamente deluso, ma nella ripresa hanno corso il rischio di farsi infilare dai veloci attaccanti emiliani che, nella seconda parte della gara, hanno fatto il bello e il cattivo tempo.

La partita ha avuto due volti. Nel primo tempo i lecchesi sono riusciti ad imporre a tratti il loro gioco, mettendo in difficoltà la retroguardia granata, in modo particolare al 36', quando Saltutti ha spedito di testa verso la rete obbligando Bertini II a disimpegnarsi in volo con palla sul montante. Otto minuti prima era stato Innocenti a far gridare al goal; il centroavanti bluceleste, trovatosi libero davanti a Bertini II, calciava male la sfera inviandola altissima sopra la traversa.

Gli emiliani, dal canto loro, non riuscivano ad impostare un'azione degna di nota. Con Fogar cancellato da un lucido Bravi, un Crippa I agile dribblatore, ma troppo isolato nei suoi spunti e un Fanello senza mordente.

Le cose sono radicalmente mutate nella ripresa, quando la Reggiana ha preso in mano le redini della gara. Impadronitisi della fascia del centro-campo, dove era scomparso fin dalla metà del primo tempo Azzimonti, i granata hanno giostrato a loro piacimento.

Sensibile ha dovuto retrocedere sempre più spesso in difesa a dare man forte, trascinandosi dietro Vignando e la retroguardia bluceleste, che fino allora aveva messo in luce compattezza e tranquillità grazie ad un Sacchi «libero» lucidissimo, ha cominciato a perdere colpi.

Alcuni cenni di cronaca. Il Lecco parte forte costringendo la Reggiana subito in difesa. Sensibile suggerisce con Schiavo ed Azzimonti trame di gioco che Saltutti e Innocenti sembrano in grado di sfruttare con rapide scorribande. Al 20' brivido per i lariani come descritto in apertura. Un minuto dopo è Saltutti a mancare la girata al volo in area su calcio d'angolo battuto da Schiavo.

La Reggiana affida le sue puntate in contropiede a Crippa I, veloce e pericoloso, ma le sue azioni sfumano al limite dell'area lecchese. Al 31' è Fanello a non sfruttare un servizio alto di Crippa I con Bacher a terra.

Nella ripresa la cronaca parla a favore degli ospiti. Al 2' gli emiliani si spingono in avanti con tutte le loro punte approfittando di un rilassamento delle file bluceleste. Al 12' potrebbero già passare in vantaggio. Crippa I scende sulla sinistra, evita Tettamanti e crossa rasoterra una palla per Fogar. Nel duello con Bacher ha la meglio il reggiano che si trova a tu per tu con Meraviglia, agilissimo ad avventarsi contro a peso morto per evitare il peggio.

L'ultima azione è del Lecco con Innocenti che superato il libero Giovanardi si lascia precedere dall'uscita di Bertini II.

i. f.

Il punto sulla C

Sempre salda la Samb.

L'Alessandria, finalmente, ha trovato la sua giornata! E ne ha fatto le spese proprio quella Pro Patria che, meritatamente, guidava la classifica. Segno che i «grigi» hanno ingranato la marcia giusta (anche se il loro rendimento non è ancora quello ideale) e che, pertanto, potranno ancora dire la loro. E poiché, mentre la Pro cadeva ad Alessandria, e il Verbania si faceva bloccare in casa sullo 0-0 dal Piacenza, il Savona vinceva a Chiavari e l'Udinese, sia pur di misura, superava il Treviso, la graduatoria riceveva un notevole scossone, tale da imprimere al torneo una nuova fisionomia. Tanto più che altri risultati (sconfitta della Triestina a Monfalcone, battuta d'arresto della Solbiatese a Legnano e franco successo del Como sul Pavia) determinavano spostamenti abbastanza notevoli.

Tutto sommato, chi ne ha tratto il maggior vantaggio è l'Udinese, che guida ora la fila, sola a quota 11. Ma la muta degli inseguitori si è fatta più fitta e, nel giro di tre punti, si ammassano ben otto squadre, fra le quali si affaccia in modo prepotente l'ambizioso Savona. La lotta diviene quindi appassionante e le protagoniste sembrano voler essere sempre più numerose.

Nel girone B, invece — e almeno per ora — continua incontrastato il predominio della Sambenedettese. Anche il Cesena, infatti, ha dovuto abbassar bandiera di fronte alla capolista. E per gli emiliani la sconfitta è durissima se si guarda allo svantaggio — cinque punti — accumulato nei confronti della Samb, troppi per una squadra come quella cesenate, partita per andare in serie B di volata. Egualmente critica la situazione dell'Arezzo che, pareggiando a Prato, è riuscito peraltro a superare il settimo turno senza troppi danni. Ma i risultati che fanno spicco sono le vittorie dello Spezia a Jesi, del Pontedera a Pistoia, della Maceratese sull'Ascoli e del Siena sulla Massese. E' da sottolineare poi il pareggio del Ravenna a Città di Castello. I ravennati, dopo il negativo inizio, stanno ora ricuperando a tutta birra e, in poche settimane, sono riusciti a portarsi a ridosso del gruppo di testa dove figura anche quello Spezia del quale sentiremo ancora parlare.

Nel girone C nuovo successo della Ternana, stavolta a spese del Trapani, successo che consente alla squadra umbra di scavalcare la Salernitana (battuta a Crotone) e di raggiungere al primo posto il Lecce (che ha pareggiato a Chieti). Anche il Nardò, grazie alla vittoria sull'Akragas, si è riportato in vetta. Ma l'elemento nuovo è dato dal pareggio ottenuto dall'Internapoli sul campo di Taranto. Decisamente la squadra partenopea non fa misteri delle sue aspirazioni e i risultati sono lì a darle ragione. Ci sembra anzi di poter dire che, oggi come oggi, Ternana e Internapoli, si mostrano come le squadre più forti. Da rilevare infine il bel colpo portato a termine dalla Massiminiana a Trani, il pareggio del Pescara a Siracusa e il ritorno alla vittoria della Casertana che, sul terreno amico, ha superato il Barletta.

Carlo Giuliani

Al Cibali squallido 0-0 degli etnei col Venezia

L'abulico Catania imbrigliato dalla regia del solito Beretta

CATANIA: Rado; Buzzacchera, Unere; Teneggi, Montanari, Vaiani; Gavazzi, Pereni, Vitali, Fara, Girol.
VENEZIA: Bubacco; Tarantino, Nanni; Lenzi, Neri, Penzo; Bertogna, Beretta, Bellinazzi, Ragonesi, Dori.
ARBITRO: Vacchini, di Milano.

DAL CORRISPONDENTE

CATANIA, 29 ottobre

Il Catania ha ripetuto in tutto e per tutto la partita di sette giorni or sono contro il Lecco. La carenza di gioco in questa squadra che aveva lasciato sperare in un brillante campionato diviene davvero preoccupante. La partita di oggi è risultata un campionario di non gioco.

Il nostro compito risulta veramente ingrato se si pensa che in tutti i 90 minuti si sono avuti solo tre tiri in porta. Per il resto un gioco d'arrembaggio, per giunta scriteriato, da parte del Catania e una partita molto accorta del Venezia che non faceva davvero misteri di puntare allo 0-0.

I neroverdi erano scesi al Cibali privi di uomini del calibro di Grossi, Spagni e Mencacci. Il risultato di parità ha premiato una gara tatticamente bene impostata da Segato. E veniamo alla cronaca.

Nei primi minuti il Catania ha avuto l'occasione per segnare con Vitali su calcio di punizione. Bubacco non si faceva sorprendere e deviava in angolo la bomba del centravanti etneo. Doveva essere questo l'unico spunto di Vitali che per il resto è stato marcato spietatamente dai difensori del Venezia.

Nelle file rossoazzurre si faceva notare nel frattempo Gavazzi che riusciva con ordine a fare un particolare tipo di gioco sulla fascia laterale destra. Gavazzi, da posizione di ala tornante, cuciva il gioco della metà campo riuscendo anche a farsi abbastanza pericoloso in avanti. Una sua azione al 21' metteva in condizione Girol di segnare; l'ala sinistra etnea era però indecisa e si faceva banalmente anticipare a pochi passi dalla rete avversaria.

Passata la prima mezz'ora caratterizzata da una certa vivacità di gioco, la partita si addormentava sui binari di un gioco largamente scontato. Il Venezia mostrava ora di controllare con disinvoltura il gioco degli avversari; Beretta ne era il solito, puntuale regista; preciso nei contrasti e sempre lucido nei rilanci in avanti, l'interno neroverde è salito letteralmente in cattedra risultando alla fine il migliore dei ventidue in campo.

Nella ripresa la partita scadeva vieppiù di tono. Il gioco era frammentario, continuamente interrotto da falli, e scaduto ormai al livello di oratorio. Da una parte il Catania che si affannava inutilmente in avanti alla ricerca del goal risolutore. E dall'altra il Venezia che giocava di rimessa rinunziando ormai a qualsiasi velleità in avanti. Bubacco si faceva notare per alcuni interventi in uscita abbastanza pregevoli che risolvevano mischie pericolose.

L'unico brivido per i tifosi etnei lo procurava il terribile Beretta che al 30' dopo avere evitato un paio di avversari scaricava una pericolosa bordata da fuori area che trovava però ottimamente piazzato Rado pronto a deviare in angolo. Lo 0-0 era una liberazione per tutti. La noia aveva placato anche gli animi dei più accesi tifosi.

Roberto Porto

Oggi il belga tenta l'«ora» al velodromo Olimpico

Difficile per Bracke far meglio di Anquetil

Oltretutto la pista romana è esposta al vento

ROMA, 29 ottobre

Per domani alle 16,30 al velodromo dell'EUR è fissato un altro importante appuntamento. Dopo la sfida fra Gimondi e Anquetil, conclusasi con la vittoria dell'italiano, la pista romana ospiterà il tentativo di Ferdinand Bracke di battere il record dell'ora, ufficialmente detenuto da Rivière ma ufficiosamente stabilito nello scorso settembre da Anquetil sulla pista del Vigorelli.

Che Bracke possa battere il record dell'ora è molto difficile. Senza dubbio Bracke ha già fatto una buona pubblicità alla «Peugeot», che lo stipendia durante l'anno, facendo credere che il tentativo l'avrebbe effettuato al Vigorelli e facendo perciò parlare di sè. Ora sicuramente Bracke procurerà altra pubblicità alla sua casa (e a se stesso) con l'improvvisa decisione di tentare il record a Roma. Noi francamente riteniamo che la sua presenza nella capitale sia più da mettere in relazione con la probabilità che si paventava di un *forfait* all'ultimo momento di Anquetil, nel qual caso gli organizzatori avrebbero potuto coprire la falla tirando fuori Bracke. Comunque al di là delle illazioni resta il fatto che domani Bracke tenterà — l'ha ufficialmente annunciato ai diecimila presenti sabato pomeriggio — questo record sulla pista dell'EUR.

Come abbiamo detto le possibilità che il belga ci riesca sono scarse. Non vogliamo dubitare dei suoi mezzi atletici, ma dubitiamo invece che sia la pista del velodromo Olimpico adatta per una simile impresa in questa stagione, e senza che si siano presi accorgimenti capaci di ridurre l'esposizione al vento di almeno uno dei due rettilinei.

Domani andremo comunque a vedere il belga impegnato in questa fatica che se dovesse alla fine risultare vittoriosa sarebbe ancor più sorprendente.

Anquetil il 27 settembre al Vigorelli percorse chilometri 47,493,66; Rivière aveva percorso, sempre sulla pista milanese, km. 47,347,89 nel lontano 1958. Per l'UCI il record di Anquetil non è valido perchè il normanno ha rifiutato il controllo antidoping, ma gli sportivi non cancellano con altrettanta disinvoltura le imprese degli atleti.

Eugenio Bomboni

Poulidor vince a Losanna Gimondi quarto

LOSANNA, 29 ottobre

Il francese Raymond Poulidor ha vinto la corsa in salita «Traversata di Losanna», precedendo il campione del mondo Eddy Merckx. Felice Gimondi si è classificato quarto a 3'' dal vincitore. Poulidor ha coperto i 5 chilometri e 150 metri del percorso in 13'08''4. La corsa comprendeva anche una salita con una pendenza del 13 per cento.

Classifica: 1. RAYMOND POULIDOR (Fr.) 13'08''4; 2. Eddy Merckx (Bel.) s.t.; 3. Julio Jimenez (Sp.) a 2''; 4. Felice Gimondi (It.) a 3''; 5. Roger Pingeon (Fr.) a 5''; 6. Jacques Anquetil (Fr.) s.t.

R.D.T. 1 UNGHERIA 0

LIPSIA, 29 ottobre

Davanti a 60 000 spettatori la R.D.T. ha battuto l'Ungheria per 1-0 (0-0) nell'ultima partita del quinto gruppo del campionato europeo per nazioni di calcio. Il girone è stato vinto dall'Ungheria.

Quarry batte Patterson ai punti

LOS ANGELES, 29 ottobre

L'ex campione mondiale dei massimo Floyd Patterson ha perduto ogni speranza di riconquistare il titolo facendosi superare ai punti in 12 riprese dal giovane Jerry Quarry (nella foto). L'incontro, considerato come quarto di finale del torneo indetto dalla WBA per designare il successore di Cassius Clay, è stato nel complesso monotono e alla fine la maggiore freschezza di Quarry (22 anni) ha avuto ragione dell'esperienza dell'ex campione (32 anni). Patterson, molto aggressivo nella prima ripresa, si è trovato di fronte un avversario che preferiva combattere d'incontro e nel secondo e quarto assalto l'ex campione è andato al tappeto sospinto dai diretti di Quarry. Patterson, comunque, in entrambe le occasioni si è rialzato prontamente ma la sua azione non è stata più molto lucida. Quarry ha condotto il combattimento sino alla quinta ripresa poi Patterson è riuscito a risalire parzialmente lo svantaggio dimostrandosi più abile nel corpo a corpo ma l'ex campione non ha potuto mettere a segno il colpo decisivo contro un avversario ben impostato nella guardia e sempre pronto alla replica

RUGBY

RISULTATI

A Milano: Rovigo-G.B.C. 9-0; a Padova: Petrarca-Parma 8-3; a Roma: Olimpic-Fiamme Oro 0-0; a Livorno: Livorno-Partenope 6-0; a Brescia: Brescia-CUS Milano 6-3; a L'Aquila: L'Aquila-Roma 12-0.

CLASSIFICA

Fiamme Oro punti 9; Roma e Parma 8; Aquila 7; Olimpic 6; Rovigo 4; Brescia, CUS Milano, G.B.C., Partenope, Petrarca e Livorno 3.

Nel Premio on. Di Giovi

Capannelle: grossa sorpresa di Totanio

Clamorosa sorpresa alle Capannelle dove il Premio on Di Giovi ha visto la vittoria del peso piuma Totanio che ha fatto registrare al totalizzatore la quota lotteria di 413 lire per ogni 10 lire Totanio ha preceduto di mezza lunghezza Miro il quale, a sua volta, ha lasciato per una incollatura Tchin-Tchin a cui è arrivato vicinissimo, ad una testa, Lapadre. Fra i non piazzati è finita ingloriosamente la favorita Mindella che ha probabilmente pagato lo scotto per la sua vittoria precedente, esaurendosi in retta di arrivo.

La corsa ha avuto un andamento lineare. Al «via» è andata in testa Mindella, seguita da Tom Jones, Lapadre e gli altri in gruppo compatto. Nessun mutamento lungo la grande curva, salvo per Lapadre che passava in seconda posizione.

Era ancora Mindella ad entrare per prima in retta di arrivo, precedendo Lapadre e Tom Jones, ma al largo si profilavano a ventaglio gli avversari, assai più freschi. Scomparsa Mindella, si facevano avanti Tchin-Tchin, Miro e Totanio. Era quest'ultimo che, avvantaggiato dal peso piuma, riusciva ad imporsi in un convulso finale che vedeva quattro cavalli concludere assai vicini. Dei favoriti, soltanto Miro, conquistando la piazza d'onore, teneva fedelta alle aspettative della vigilia.

Vittoria di Palidoro su Molterno nel Premio Porta Portese (lire 2.200.000, metri 1400, in pista piccola).

Ecco i risultati:

1ª corsa: 1. Martorel, 2. Sex Appeal. Tot. V 26, 14, 15 (17); *2ª corsa:* 1. Diego de Saavedra, 2. Piossasco 18, 14, 24 (35); *3ª corsa:* 1. Palidoro, 2. Molterno 25, 16, 18 (80); *4ª corsa:* 1. Avia, 2. Pianura, 3. Madamigella 103, 24, 49, 77 (422); *5ª corsa:* 1. Durandal, 2. Fleur du Glacier, 3. Florina 70, 22, 26, 31 (273); *6ª corsa:* 1. Totanio, 2. Mirò, 3. Tchin-Tchin 413, 50, 28, 24 (728); *7ª corsa:* 1. Ginepro, 2. Villa Marina, 3. Delphinium 32, 14, 14, 14 (72); *8ª corsa:* 1. Caserta, 2. Sirenetta, 3. Alina di Spessa 64, 28, 23, 41 (243).

Il tentativo della Snia nella 4x400

Record mancato per un secondo

Finelli e Del Buono raggiungono il limite olimpico nei 1500 m. - Vittoria di Pizzi nei 3000 siepi

ROMA, 29 ottobre

Oggi all'Acqua Acetosa, nonostante la concomitanza con l'incontro di calcio Roma-Atalanta, folla numerosa per assistere alle gare di atletica, che segneranno la fine della stagione agonistica. E gli appassionati sono stati ripagati, dato che i 1.500 e la staffetta 4x400 sono stati veramente entusiasmanti.

Nei 1.500 due atleti hanno raggiunto il limite olimpico (3'42''0) e cioè Finelli (Panini di Modena) e Gianni Del Buono (CUS Roma).

Finelli ha fatto fermare i cronometri sul 3'40''8, mentre Dal Buono ha ottenuto un ottimo 3'40''9 che oltre a rappresentare il raggiungimento del limite olimpico costituisce anche il nuovo record laziale, detenuto da Baraldi con 3'42''8.

Arese non è andato oltre i 3'42''4, fallendo di soli 4 decimi di secondo il limite olimpico, mentre il bravo Gervasini, con un ottimo 3'45''2, ha stabilito il suo nuovo record personale, che costituisce allo stesso tempo la migliore prestazione juniores della stagione.

Nella staffetta 4x400 il tentativo di abbassare il record (detenuto dalle FFOO di Padova con 3'12''8, stabilito nel settembre del 1961) è fallito per un solo secondo. Ma qui l'errore è stato fatto sia dalla SNIA di Varedo, che ufficialmente effettuava il tentativo, sia dalle Fiamme Gialle di Roma che la spalleggiavano.

E' scontato che Pasquale Giannattasio non è un quattrocentista e altrettanto si può dire di Preatoni, ebbene l'errore è consistito proprio nel far correre la seconda frazione della staffetta ad entrambi gli atleti.

Il loro tempo è stato scadente, mentre se fossero stati affiancati da veri quattrocentisti (per esempio Preatoni con Petranelli e Giannattasio con Bello) il record sarebbe sicuramente venuto.

Comunque le due formazioni (la SNIA allineava Fusi, Preatoni, Bello, Bruno Bianchi, mentre le Fiamme Gialle schieravano Petranelli, Giannattasio, Joan, Dell'Omodarme), hanno dato vita ad una battaglia avvincente: purtroppo i cronometri non sono andati oltre un 3'13''8 per la SNIA e un 3'13''9 per i finanzieri.

Nei 3000 metri siepi svolti si alla Farnesina ha vinto Pizzi che è stato alquanto sfortunato, cadendo all'ultimo fossato. Egli avrebbe sicuramente fatto meglio del 9'09''4 ottenuto.

Nel complesso si può dire che il successo spettacolare e tecnico ha arriso a questa riunione, organizzata nel quadro di una serie di prove che designeranno gli atleti da mandare alle Olimpiadi di Città del Messico del 1968.

Mercoledì 1.o novembre sono in programma altre due gare: i 5000 che Ardizzone correrà con il preciso intento di raggiungere il limite olimpico; se ciò dovesse verificarsi lo stesso limite rappresenterebbe il nuovo primato italiano detenuto da Ambu. Arese invece correrà gli 800 metri.

● PUGILATO. — L'ex campione del mondo dei pesi leggeri-junior, il filippino Gabriel «Flash» Elorde, è stato battuto ai punti in dieci riprese dal campione del Giappone dei leggeri Fumihiko Someya, classificato al secondo posto nelle graduatorie mondiali della World Boxing Association.

Preolimpiche

Casati undicesima medaglia d'oro

CITTA' DEL MESSICO, 29 ottobre

L'azzurro Mario Casati, vincendo la finale del torneo dei medi di pugilato, ha conquistato per l'Italia l'undicesima medaglia d'oro nelle competizioni internazionali preolimpiche di Città del Messico che si concluderanno oggi con la Coppa delle Nazioni di equitazione. In finale Casati ha nettamente battuto ai punti il cubano Joaquin Delis mettendo in evidenza ancora una volta le sue buone doti tecniche. Gli altri due azzurri impegnati nelle finali, il gallo Pino Mura e il leggero Enzo Petriglia, sono stati sconfitti ai punti rispettivamente dal cubano Espinoza e dal messicano Luevano, dovendosi così accontentare delle medaglie d'argento.

Protagonisti nell'ultima giornata delle gare di nuoto sono stati il tedesco della RDT Roland Matthes, il quale ha stabilito il nuovo primato europeo dei 200 dorso in 2'11''1 (precedente dello stesso Matthes in 2'11''2), e il messicano Guillermo Etchevarria, impostosi nei 1500 in 17'05''8 (nuovo primato messicano), davanti al sovietico Geiman (17'55''7). Nei 200 dorso l'italiano Del Campo si è classificato settimo in 2'22''2.

I sovietici hanno realizzato due «doppiette»: nei 100 rana femminili (con la Prosumentchikova in 1'17''2 e la Grebennikova in 1'17''9) e nei 200 rana maschili (con Kosinsky in 2'32''8 e Morchukov in 2'34''). Le altre gare sono state vinte dagli statunitensi: nei 200 metri s.l. femminile si è imposta Debbie Meyer in 2' 14''2; Claudia Kolb ha trionfato nei 400 misti in 4'22''9, mentre le formazioni americane hanno vinto le medaglie d'oro nelle staffette 4 x 200 stile libero maschile e 4 x 100 stile libero femminile.

Il torneo di lotta greco-romana si è concluso con quattro successi sovietici (Sapunov nei leggeri, Egumenov nei welter, Jurkevich nei medi e Kochnev nei massimi), due ungheresi (Bosco nei mosca e Kiss nei mediomassimi), un romeno (Ion nei gallo) e un finlandese (Laakso nei piuma). Il risultato più sorprendente è stata la sconfitta del mosca sovietico Bakulin, campione mondiale, il quale si è dovuto accontentare della medaglia d'argento.

Nella pallanuoto la commissione d'appello ha respinto il reclamo della Jugoslavia in merito all'incontro URSS-Ungheria ed ha confermato il successo finale dei sovietici davanti agli jugoslavi.

Il torneo di pallavolo femminile è terminato con la vittoria del Giappone davanti al Messico e a Cuba. I nipponici si sono imposti anche nell'hockey su prato davanti ai messicani.

Nelle gare di canoa, infine, gli azzurri Beltrami e Zilioli con gli ungheresi Szollosi e Timar, si sono classificati al secondo posto nella finale del K. 4 alle spalle dei sovietici confermando il brillante risultato conquistato ieri nel K. 2.